



Amici del Caburlotto *in Dialogo* Figlie di san Giuseppe

Dorsoduro 1690/A - VE

Ottobre-Dicembre 2020 - anno 21° - n. 139

Editore: Istituto Suore Figlie di S. Giuseppe del Caburlotto, Venezia - Dir. resp. sr. Vilma Piovesana - iscr. al n. 1434 del Reg. stampa del Trib. di VE del 24.9.2002 - Stampa: TIPSE Vittorio Veneto

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV

Carissimi Amici,

a voi che accompagnate la vita delle Figlie di S. Giuseppe del beato Luigi Caburlotto in Italia, Brasile, Filippine e Kenya desidero far giungere un saluto, un augurio che si fa preghiera, riflessione, certezza che ogni situazione è un mistero da scoprire, da accogliere.

Il Santo Natale è vissuto da più di due millenni in due momenti:

IL PRIMO - l'Evento, questo: Ralleghiamoci tutti nel Signore perché, oggi, è nato nel mondo il Salvatore.

Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo.

IL SECONDO - si esprime nel celebrare e far festa.

Una bella liturgia in chiesa con fiori, luci, canti e tanta gente e poi la festa

in famiglia con decorazioni, cibi abbandonati, persone care.

Questo Santo Natale sarà diverso solo nel secondo momento, il primo, l'essenziale, sarà uguale, Gesù il Salvatore viene tra noi. Per questo riflettendo sull'evento scopriremo come far festa insieme.

Quello che è fondamentale per un cristiano è non ignorare l'EVENTO.

Le nostre comunità religiose pregano per tutti gli Amici perché in questo santo Natale ognuno possa far esperienza dell'Amore di Gesù Salvatore, della presenza materna di Maria Madre della consolazione, di S. Giuseppe custode attento e premuroso.

*Madre Francesca Lorenzet,
Superiora generale*



INCONTRARTI GESÙ
È TUFFARMI NEL TUO ESSERE
INFINITO
OVE TUTTI I MIEI GIORNI
PALPITANO DI LUCE.
NOI SIAMO DEL TUO RAGGIO
LABILI OMBRE.
ILLUMINA DI TE QUESTO DOLENTE
INFINITO FUGGIRE

E IN QUESTA IMMENSITÀ,
CHE MAI NON BASTA ALL'INQUIETA VITA,
PALPITA IN NOI STRUGGENTE
LA NOSTALGIA D'UN PARADISO
PERDUTO NEL DISORDINE DEL CUORE
CHE PURE È APERTO ALL'INFINITO
E ANELA
OLTRE LA SOLITUDINE SPIEGARSI
IN UN ETERNO CANTICO DI VITA. (M.G.)

Convivenze omosessuali, le parole di Papa Francesco

La stampa italiana, e non solo, tendenzialmente laica, non infrequentemente ama raccogliere, come sensazionali e sconvolgenti, parole di Papa Francesco che, per un cattolico, dovrebbero semplicemente essere un approfondimento della propria fede e una apertura del cuore al grande comandamento che fa della fede cristiana la sua stessa ragione d'essere: Amare Dio, Amare il prossimo. Merita una chiarificazione la questione che ha recentemente sconcertato anche ferventi cristiani... solo perché, nonostante si sappia quanto l'informazione giochi sul sensazionale, non si cura di risalire alle fonti. Il sac. **Pier Giuseppe Accornero**, giornalista di lunga e solida esperienza sui più prestigiosi giornali cattolici e collaboratore dell'Ed. S. Paolo, ci offre una lettura del pensiero del Papa sulla delicata questione delle convivenze omosessuali in relazione alla dottrina cattolica in un articolo del 25 Ottobre 2020 da cui ricaviamo risposte ai nostri possibili quesiti.

«Le persone omosessuali hanno il diritto di essere in una famiglia. Sono figli di Dio e hanno diritto a una famiglia. Nessuno dovrebbe essere estromesso o reso infelice per questo. Ciò che dobbiamo fare è una legge di convivenza civile. Hanno diritto a essere protetti legalmente. Mi sono battuto per questo». Questa frase del Papa nel documentario «Francesco» del regista Evgeny Afineevsky, frutto di una scorretta manipolazione (il taglio e la cucitura di frasi diverse, pronunciate dal Pontefice nel corso di una lunga intervista), ha sollevato nei giorni scorsi molte polemiche e interrogativi sull'esatto pensiero di Francesco.

Il pensiero del Papa è però chiaro, già espresso in molte altre occasioni.

Nessuna confusione tra matrimonio e unione civile – Il Papa ha parlato spesso della condizione delle persone omosessuali citando il «Catechismo della Chiesa cattolica» e chiarendo che non ci può essere confusione tra matrimonio e unione civile, «tra la famiglia voluta da Dio e ogni altra unione».

Al Forum delle famiglie disse: «Il matrimonio non è una lotteria»; mette in guardia dalla «superficialità sul dono più grande che Dio ha dato all'umanità. Oggi – fa dolore dirlo – si parla di famiglie diversificate, di diversi tipi di famiglie. Sì, è vero che la parola famiglia è analoga – famiglia del-

le stelle, degli alberi, degli animali – ma la famiglia immagine di Dio, uomo e donna, è una sola» (16/06/2018).

Ogni persona va rispettata – In *Amoris laetitia* (2016), leggiamo: «Desideriamo ribadire che ogni persona, indipendentemente dall'orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione». Invita la Chiesa ad accompagnare gli omosessuali affinché «possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio». Riafferma: «Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia». Il concetto è ribadito in numerose circostanze, quando ricorda che «maternità e paternità sono dono di Dio» e sottolinea che l'accoglienza e il rispetto per gli omosessuali non possono intaccare la verità e la centralità della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna.

Chi sono io per giudicare la persona gay? – Il Papa disse: «Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?» (2013). «Non vanno discriminati, vanno rispettati e accompagnati pastoralmente. ... La Chiesa deve chiedere scusa alla persona gay, che ha offeso» (2016). Sull'aereo di ritorno da Dublino spiega: «Cosa direi a un papà che vede che suo figlio o sua figlia ha quella tendenza? Gli direi anzitutto di pregare. Non

condannare, dialogare, capire, fare spazio al figlio o alla figlia perché si esprima. Mai dirò che il silenzio è il rimedio: ignorare il figlio o la figlia con tendenza omosessuale è una mancanza di paternità e maternità. Tu sei mio figlio, tu sei mia figlia, così come sei; io sono tuo padre e tua madre, parliamo. E se voi, padre e madre, non ve la cavate, chiedete aiuto, ma sempre nel dialogo. Quel figlio e quella figlia hanno diritto a una famiglia e la famiglia è questa che c'è: non cacciarlo via dalla famiglia» (2018).

Per secoli Chiesa e Società condannano gli omosessuali – Ogni volta che il Papa parla di omosessualità i media vanno in delirio. Il cardinale arcivescovo di Buenos Aires Jorge Mario Bergoglio, di fronte alla legge argentina che riconosceva il matrimonio tra omosessuali, distinse nettamente tra diritti civili e matrimonio come unione feconda di due persone di sesso diverso.

No al peccato, misericordia per il peccatore – Lo stesso il «Catechismo della Chiesa cattolica» (1992): «L'omosessualità designa le relazioni tra uomini o donne che provano un'attrattiva sessuale, esclusiva o predominante, verso persone del medesimo sesso. Si manifesta in forme varie lungo i secoli e nelle differenti culture. Appoggiandosi sulla Sacra Scrittura, che presenta le relazioni omosessuali come gravi depravazioni, la Tradizione ha sempre dichiarato che «gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati», contrari alla legge naturale, precludono all'atto sessuale il dono della vita, non sono il frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale. In nessun caso possono essere approvati (n. 2357). Un numero non trascurabile di uomini e donne presenta tendenze omosessuali radicate. Questa inclinazione, oggettivamente disordinata, costituisce per la maggior parte di loro una prova. Perciò devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza: si eviti ogni marchio di ingiusta discriminazione. Tali persone sono chiamate a realizzare la volontà di Dio e, se sono cristiane, a unire al sacrificio della croce del Signore le difficoltà che possono incontrare per la loro condizione (n. 2358). Gli omosessuali sono chiamati alla castità. Attraverso la padronanza di sé, educatrice della libertà interiore, mediante il sostegno di un'amizizia disinteressata, con la preghiera e la grazia sacramentale, possono e devono, gradatamente e risolutamente, avvicinarsi alla perfezione cristiana (n. 2359)».



Una bella interpretazione di **FRATELLI TUTTI: Se ci amiamo da fratelli capiamo!**

Suna via evangelica di santità per tutti Sulle orme del beato Padre Luigi

Felici noi a cui la fede indica la strada e il porto di felicità!

La fede ha la luce e la forza di capovolgere l'istintiva pulsione di tutti noi uomini a cercare il posto più alto sul podio, fosse anche di una cerchia ristretta di persone, purché sia il primo.

Mi è capitato, in questi giorni, di leggere che Gesù non sapeva scrivere e che, quando i vangeli affermano che si chinò a scrivere per terra, abbia tracciato segni... chi può dirlo con tanta sicurezza doveva essere molto vicino a lui! Io so che i nostri ragazzi, anche dopo parecchi anni di scuola, ritengono trascurabili accenti, virgole, maiuscole, doppie, ecc. e si sorprendono molto se lo si nota.

Gesù invece riconosceva il valore di segni che gli scrittori, per risparmio di spazio, talora trascuravano.

Gesù dice: "In verità vi dico, finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto" (Mt 5, 18).

Una cosa piccolissima, addirittura trascurabile, è considerata da Gesù importante. Questa semplice rilettura mi ha fatto pensare al nostro Beato Padre Luigi.

Egli amava la Sacra Scrittura tanto da dedicare quotidianamente tempi precisi a meditarla, anzi suggeriva ai suoi confratelli di mandare a memoria ogni giorno qualche passo, al punto da farne, come accadde a lui, un linguaggio personale, un pensiero intriso di Parola di Dio.

Anche a noi Suore per due volte nelle Regole scrisse: "le sorelle abbiano pascolo continuo della parola divina".

Linguaggio ottocentesco, certo, ma evangelico: avere pascolo però è estremamente indicativo. Non si tratta semplicemente di "mangiare", ma di "ruminare" per una lenta ed efficace assimilazione.

Ritengo ci sia una indicazione nelle Regole che il Beato Luigi lasciò alle sue figlie che, "ruminata", racchiude il vero segreto di felicità: egli chiamò la casa religiosa "Casa di Nazaret", anzi, Piccola Casa. Ci chiamò Figlie di S. Giuseppe, il più discreto e silenzioso dei santi e certo il più vicino a Maria e a lui Gesù di cui fu padre, icona di Dio Padre addirittura. Da

Educare, arte del cuore, è una espressione concreta della spiritualità di Nazaret, là dove ogni persona è volto del Figlio di Dio!

Bellissimo disegno del prof. Barbati, Ist. S. Giuseppe Roma



Dio vuole amore, null'altro.

Il Redentore divino, per rendere ancor più meravigliosa la sua misericordia, si manifestò a noi nella forma che potesse ispirare la maggiore confidenza. Non solo assunse la nostra natura, ma volle nascere povero, disprezzato, sofferente Bambino, perché nulla in lui potesse incuterci timore e farci allontanare da lui. Non può esservi beneficio maggiore! Davvero solo il cuore di Dio poteva farci un dono degno di Dio!

Beato Luigi Caburlotto

,"Nazaret" non sorge profeta, dicevano gli studiosi contemporanei a Gesù, e forse anche dalla loro sicurezza venne l'auto-justificazione della condanna a morte del presunto "Rabbi" galileo. Ebbene, per tramettere a noi suore il valore evangelico della vita intera, Padre Luigi scrisse: "**A Nazaret nulla è vile**". Intendeva "vile" nel concetto valoriale: di scarso o nullo valore, meschino, misero.

Cosa voleva insegnarci don Luigi?

Solo questo: a Nazaret si incarna e vive Gesù, il Figlio di Dio. Non può esistere nessuna persona al mondo che abbia un valore paragonabile al suo. E non possiamo pensare Nazaret per Gesù e Maria se non un continuo canto d'amore, di contemplazione, di offerta, di servizio per quel Figlio.

Chi vive a Nazaret ha questo segreto in cuore, ha questo solo scopo, amare colui che per amore si è fatto compagno di cammino, offerta della sua stessa vita per ciascun uomo, senza nulla pretendere.

Questa la sola perla preziosa di cui Gesù parla nelle parabole, quella davanti alla quale, ogni altro bene, ricchezza... svanisce, scompare, non esiste più.

Ecco la strada della piccolezza, della felicità che canta nel cuore e che dà valore ad ogni istante del vivere perché vale solo quello che ha in Gesù il fine, lo sguardo, la motivazione. Tutte le realtà, umanamente grandi, belle, o insignificanti, perfino "umilianti", si equiparano. Svolgere un servizio "onorifico" o scomparire nell'ombra è la stessa cosa se è l'amore a dettarlo, e non un amore qualsiasi, ma l'amore di Dio accolto con tutta la possibile riconoscenza, e ricambiato con tutto il possibile slancio. (ARB)

BRASILE

Consegna di kit da gioco

Per alleviare la tristezza del periodo che stiamo vivendo, abbiamo scelto di parlare della consegna di un Kit di giochi ai nostri studenti. E' un progetto che ha l'obiettivo di raggiungere e coinvolgere bambini e adolescenti, promuovendo in loro l'integrazione e lo sviluppo sociale e affettivo perché possano dare alla loro vita migliore qualità anche in questo momento difficile che viviamo in Brasile e nel mondo.

Nelle foto alcune attività svolte: l'interazione con i membri della famiglia in modo che si rafforzino i legami. L'augurio di tutti è di poter presto essere di nuovo insieme!



Campagna "Tampinha Legal": si tratta del più grande programma educativo socio-ambientale avviato dall'industria della trasformazione della plastica in America Latina.

Il progetto prevede la raccolta di tappi di vario tipo, che diventeranno risorse per il mantenimento dell'Istituzione! In pratica funziona così: riceviamo i tappi così, in sacchetti, bottiglie, ecc. Quindi li separiamo per colore, li immergiamo in acqua con disinfettante, sciacquiamo e lasciamo asciugare per diversi giorni prima di imballarli e portarli per il riciclaggio.

Ogni spedizione deve raggiungere un minimo di 300 kg, corrispondente a circa 200 sacchetti di plastica.

La popolazione di Santa Rita do Passo Quatro, dove si trova il Lar Dom Luís Caburlotto e tutte le altre unità dell'Istituto delle Figlie di São José in Brasile, si sono mobilitate per questa raccolta! Ecco alcune foto dimostrative.



FILIPPINE - Tifone ROLLY (GONI nome internazionale)

Improvvisamente un vento insolito fa sbattere porte e finestre dalle quali vediamo piegarsi palme, alberi, volare vasi, sollevarsi ogni cosa da terra. Il cielo si fa scuro, sembra notte, sono solo le 11 del mattino. Il tifone Rolly sta arrivando. Tifone di 5° grado annunciato già da una settimana. Il centro previsto era Manila, ma la natura con le sue incontrollabili correnti e basse pressioni fa atterrare Rolly sulle zone di Bicol, Quezon provincia, Batangas, Cavite. L'ululare del vento si fa sempre più forte, ci intimorisce e la paura comincia a salire. Non è un semplice tifone è un uragano... non dobbiamo lasciarci stordire dalla paura, ma volgere lo sguardo e la nostra supplica e fiducia al Signore, il solo e unico Padrone del mondo. Seguiamo gli annunci trasmessi via radio, chiamiamo le Sorelle delle diverse comunità per sentire com'è la loro situazione e nel-

lo stesso tempo teniamo puntualmente informata la Madre Generale che ci sta seguendo con trepidazione e affetto. Continua l'imperversare del vento e della pioggia e nello stesso tempo ci giungono le incredibili immagini delle zone maggiormente colpite: ondate d'acqua travolgono campi di riso, estensioni di banane sono stroncate e rase al suolo, palme di cocco falciate vanno a ostruire fossati, canali, fiumi, ostacolando così il defluire dell'acqua e allagando interi villaggi e paesi. Anche i detriti vulcanici con le violente piogge si muovono e si vedono rotolare massi, cenere, che coprono i villaggi ormai allagati. Paura, desolazione, rassegnazione si legge sul volto di migliaia e migliaia di persone, ma la solidarietà non manca. Le stesse persone provate dalla distruzione di ogni cosa si aiutano a scavare nel fango con le proprie mani e con decisione per estrarre un



Recupero del "triciclo"- taxi, dal fango

la scarsità di mezzi e l'interruzione di ponti e strade.

Anche noi, per quanto possiamo, cerchiamo di prestare soccorso insieme ad altre organizzazioni religiose portando viveri, coperte, indumenti, materiale igienico sanitario: sapone, detersivi, asciugamani... Ogni piccola cosa serve per dare coraggio, far sentire solidarietà e vicinanza. Notiamo che non sono le grandi cose che fanno ritornare il sorriso, la speranza, ma i piccoli gesti di condivisione per i quali le persone non si sentono sole e abbandonate. Questo è ciò che anche noi sentiamo quando ci arriva una telefonata, un piccolo aiuto, un interessamento che ci danno la possibilità di far giungere qualche aiuto in più a queste persone sofferenti e provate.

Grazie, grazie anche a tutti voi che ci leggete e con noi condividete solidarietà, attenzione e vicinanza a tutte queste persone.

Sorelle
della Comunità Holy Family



triciclo (corrispondente a un piccolo taxi) strumento unico per il sostentamento della famiglia, affondato tra fango, sassi, alberi spezzati. Si spala il fango che soffoca le case nelle quali nessuno può entrare. A questa popolazione, raccolta nei vari centri di evacuazione incominciano a arrivare aiuti governativi, ma non è possibile raggiungere tutti per

OFFERTE MISSIONI FILIPPINE - Amici di sr Tullia: Battistella Vanda - Bonotto Antonio e Luciana - Casagrande Carlo - don Stefano - Lorenzet Luigi e Maria - Marin Umberto - Posocco Maria.

Biscontin Giuseppe e Loredana, Rorai Piccolo, Pn - Bonel Lora con gruppo Miss. S. Cuore, Pn - Caritas Diocesana, Concordia-Pordenone - Carraretto Nicola e Isabella, Spinea, Ve - Del Ben Valter e Tiziana, Pn - Facchin Nazzareno, Cimadolmo, Tv - fam. Lazzari Giuseppina, Spinea, Ve - fam. Berardo Bruno e Marisa, Spinea, Ve - fam. Serafini Sandro, Falcade, BI - Groppo Gianpietro, Vi - gruppo Miss. S. Bertilla, Orgnano di Spinea, Ve - gruppo Missionario, Orgnano di Spinea, Ve - Sedran Miranda, Rorai Piccolo, Pn - Serafin Emma, Falcade, BI - Serafin Vilma, Falcade, BI - Vallata Maria, Canale d'Agordo, BI.

Offerte tramite c.c.b.: Basso Maria Gabriella - Cadamuro Giancarlo - Castelletti Carlo e Basso Luciana - Cesca Marco - Maschio Carlo e Maria - Morandin Silvano e Marcuzzo Giuseppina - Romanello Simonetta, Varago, Tv - Santi Maria Teresa, Pd - Sobrato Marisa.

LA PANDEMIA E IL TIFONE NON POSSONO FERMARE TUTTO

LTutto il mondo è preoccupato per l'attuale pandemia, e come ciò non bastasse, il tifone Rolly nella regione di Bicol ha aggiunto danni con la sua violenza squalore e distruzione, ma la gente duramente provata continua a confidare ancor di più in Dio Padre, fonte di vita e di bene.

Che bello vedere e sentire i bambini pregare il Santo Rosario invocando l'intercessione della Madonna per le loro famiglie.

Quest'anno non possiamo tenere la catechesi nelle scuole pubbliche dove normalmente incontriamo centinaia di bambini e di ragazzi, gli alunni studiano da soli a casa. Ci siamo allora concentrate in una catechesi di evangelizzazione con i giovani studenti della parrocchia, un centinaio. Sono tutti adolescenti e giovani che non hanno avuto la possibilità di completare gli studi: la parrocchia, con l'aiuto di una Associazione sta cercando di dare a questi giovani la possibilità di conseguire un diploma di Scuola Superiore. A noi religiose è stata affidata la formazione umana e religiosa con la partecipazione, la collaborazione e di supportare le famiglie che visitiamo regolarmente instaurando un dialogo sereno per corresponsabilizzarle. Alle famiglie proponiamo una catechesi di base, quasi una prima evangelizzazione. Raccontiamo la vita di Gesù attraverso i misteri del Santo Rosario. Avevamo iniziato questo percorso prima del tifone Rolly, nel mese di ottobre con il Santo Rosario attraverso le strade nei vari villaggi. Molto importante e determinante è stato ed è il pieno sostegno del nostro parroco che ci invita sempre ad insegnare a pregare ai bambini e ai giovani, a trasmettere la fede perché diventi aiuto e supporto nei momenti di prova e nelle sfide nella loro vita, i cui valori appaiono tanto fragili e materialisti.

Abbiamo potuto vedere qualche positivo riscontro concreto nella generosità di questi giovani nell'offrire aiuto ai fratelli bisognosi. Il popolo Bicolano è per tradizione molto religioso e tanto devoto alla Madonna esempio di servizio e donazione per cui anche se sono in difficoltà sanno ancora condividere quel poco o niente che hanno con coloro che non hanno.

Abbiamo avvicinato una famiglia con tre bambine e un bambino. Hanno vissuto una vita molto dura, ma la



fede li ha aiutati a superare tutto. Ogni anno il tifone distruggeva ogni cosa e loro con pazienza e amore ricostruivano recuperando quanto era possibile e accontentandosi di ciò che potevano guadagnare piantando patate dolci che poi vendevano nel villaggio. Con il poco che riuscivano a guadagnare, insegnando ai figli a lavorare e ad accontentarsi di ciò che avevano, sono riusciti a farli studiare tutti e quattro e a farli crescere con una fede solida.

In questo momento di difficoltà, per parecchi giorni è mancata la corrente elet-



trica. La gente era in grande sofferenza perché non poteva comunicare con i famigliari e avere loro notizie. Dal momento che la nostra comunità ha il dono dei pannelli solari, abbiamo aperto le porte per permettere la ricarica dei cellulari. E' stato un servizio particolarmente utile ai giovani studenti che dovevano seguire le lezioni. Abbiamo anche cercato di offrire aiuto materiale e spirituale: questi giovani infatti sono spesso provati da dolore, angoscia e solitudine. E' stato un tempo in cui il bisogno dei giovani, ma anche di bambini in situazioni di grave disagio e povertà, ci ha spinte a fare tutto il possibile per star loro vicino con aiuti concreti.

Le Sorelle di Casa Betania - Bicol

SOLIDARIETÀ in mezzo alla Pandemia

Questa pandemia limita le nostre attività, le bambine in *Oasi di Gioia* non possono andare a scuola per studiare in presenza. Non possiamo nemmeno partecipare liberamente alla Santa Messa nella Parrocchia tutti i giorni perché è stato proibito dal Governo Filipino organizzare un raduno di massa. Usiamo la mascherina e la visiera ogni volta che usciamo a fare la spesa o quando andiamo in ufficio per dei do-

cumenti osservando sempre le distanze sociali.

Le bambine ci chiedono: "Suora Covid 19 è ancora vivo? È lui che non ci permette di uscire altrimenti ci contagia? Fino a quando il Covid rimarrà in circolazione? Abbiamo nostalgia delle bambine che ogni domenica incontravamo a Messa e delle nostre amiche di scuola". Rispondiamo: "Questo virus è proprio cattivo, dobbiamo pregare perché se ne vada senza fare del male a nessuno".

Tante persone che desiderano visitare le bambine non possono vederle da vicino, ma solo a una certa distanza perché non sappiamo che contatti possono avere avuto. Il personale che lavora con noi è obbligato a rimanere all'interno della struttura per la sicurezza delle bambine e nostra perché fuori il virus continua a contagiare molti.

È davvero una sofferenza non poter rela-



ATTRaversare I CONFINI PER RENDERE POSSIBILE LA MISSIONE

A Gli effetti della pandemia di COVID-19 per l'economia, la salute e l'istruzione sono stati molto sentiti in tutto il mondo e hanno segnato un punto di svolta molto significativo nella vita delle persone. Si è verificato un rapido declino della possibilità di relazioni, specie sul fronte scolastico-educativo, si è ingigantita l'incertezza per il sostentamento quotidiano. Molte scuole cattoliche sono rimaste vuote perché le famiglie hanno scelto di mandare i figli alla scuola pubblica. Tutti ci siamo allarmati; la rapida diffusione del contagio ci ha costretto a chiudere la scuola e a lavorare online. E noi? E la nostra scuola? Rimarrà vuota? E il nostro carisma?.. potremo ancora operare nel campo educativo? E come? Siamo preparate? Gli interrogativi crescevano... Abbiamo sperimentato, con stupore e commozione, un evidente aiuto del Signore che ci ha guidate, attraverso la preghiera e il discernimento a progettare e pianificare il futuro. E' cresciuta in noi la speranza e abbiamo dato forza all'impegno di far vivere, con la grazia di Dio, il nostro Carisma.

Una sfida - Il Governo Filipino nella grave contingenza prometteva per tutti gli alunni delle scuole pubbliche computer o tablet personale, accesso gratuito ad internet, aumento di stipendio agli insegnanti... Una grande sfida per le scuole cattoliche a cui nulla di tutto questo era dato e non hanno risorse per fare altrettanto.

zionarci con l'esterno, con le persone che amano essere presenti e portare gioia e conforto alle bambine.

Padre Luigi consigliava alle sue Suore: "Troviamo la pace nella croce e nella volontà di Dio la vera felicità". E questa è davvero una croce che desideriamo portare con serenità per amore di queste fanciulle ferite e abbandonate.

In mezzo a questa crisi, alla sofferenza e alle difficoltà pandemiche alle calamità naturali che continuamente colpiscono le Filippine, Dio ci mostra sempre il suo amore di Padre Buono e Provvidente su queste sue figlie che vivono nell'Oasi di Gioia. Le persone di buona volontà pur non potendo venire a visitarci ci raggiungono con una telefonata, ci chiedono come stiamo, come sono le bambine, di che cosa hanno bisogno e questo ci fa sentire la loro vicinanza, l'affetto e la condivisione. I parrochiani abituati a vedere le bambine non mancano di farsi presenti mandando un sacco di

Il Consiglio di Delegazione, con tutti i responsabili laici e religiose, ha esaminato ogni possibilità e deciso di preparare un piano scolastico ben dettagliato con l'uso di *Google Suite enterprise for education* e di presentarlo ai genitori sorpresi dopo un lungo silenzio, di una programmazione dettagliata, precisa, puntuale.

Intanto per due mesi insegnanti laiche e religiose avevano seguito corsi formativi on line: tecniche per gli strumenti, metodologia di programmazione e di didattica, programmazione settimanale, contenuti e animazioni. Un modo diverso di raggiungere gli allievi, ma significativo.

Fu così possibile, pur confinate nella



Casa nell'impossibilità anche solo di uscire, raggiungere i tre quarti degli studenti che, sia pure con sacrifici, hanno scelto di rimanere fedeli alla loro scuola, perfino allievi che, per necessità di lavoro dei genitori si erano trasferiti a Manila, a Dubai, nel Qatar, a Singapore, hanno scelto di continuare online la scuola Father Luigi Caburlotto. La missione educativa continua con un coinvolgimento sempre più ampio della famiglia, un modo concreto di restituire ai genitori la loro responsabilità educativa, affiancandoli: è una forma di nuova evangelizzazione. I genitori sono diventati più consapevoli del lavoro che la scuola sta svolgendo riconoscendo e valorizzando l'importanza della condivisione familiare, dell'attenzione a tutti i membri della famiglia, della pazienza nell'accogliere le diversità.

Significative le lezioni di religione dove i valori hanno occupato il primo posto con azioni e testimonianze reali. Il vedere tutta la famiglia riunita a leggere e condividere la Parola di Dio è stato fortemente apprezzato dalle insegnanti che hanno visto genitori e bambini chiamati a preparare dei video con conversazioni e riflessioni condivise nella propria famiglia. È stato davvero incredibile, meraviglioso e arricchente. La messa del Primo venerdì del mese in *facebook live stream* è un altro appuntamento per tutti gli alunni e per i genitori disponibili. Le insegnanti poi a turno animano la Messa.

La trasmissione allarga il pubblico a zie e zii, cugini e nonni, l'evangelizzazione cristiana raggiunge così ogni famiglia e ciò non sarebbe stato possibile durante l'apprendimento normale in presenza.

È vero, non è più come prima, i modi, le cose, l'ambiente, le tecnologie cambiano, ma il Signore rimane e ci chiama ad essere attente oggi, in questo contesto a scrutare con umiltà e prudenza le varie necessità e possibilità che ci aprono nuovi orizzonti.

Veramente il Beato Luigi non ci abbandona mai, indicandoci la via da percorrere, la via della fedeltà al carisma, perché Dio si faccia presente e conoscere in ogni famiglia, attraversano i confini per portare la buona notizia: Dio ci ama tanto, è venuto a raggiungerci in tanti modi, e le sue consolazioni sono su coloro che credono e confidano in Lui con un cammino lento ma sicuro di guarigione, recupero, rinnovamento e conversione.

riso, un cesto di uova, cartoni di latte fresco, zucchero. Questa Provvidenza tocca il nostro cuore e constatiamo come la gente riconosce e apprezza quest'opera qui a Tunasan. Anche il comune di Muntinlupa ha mostrato solidarietà inviando sacchi di riso, scatolame vario, biscotti. La Caritas di Manila ha fatto lo stesso per le bambine e le famiglie più in difficoltà. Le Suore hanno ricevuto in dono un computer in modo tale che le bambine possano seguire gli studi on line. Dio opera nel modo che meno ci aspettiamo e per noi abbiamo la prova di ciò che Gesù ha promesso a chi lo segue: cento volte di più... Questo ci commuove, ci dà gioia e serenità nello stare con queste bambine. I poveri sono la pupilla dei miei occhi... dice Padre Luigi e anche noi desideriamo metterci sempre non solo sotto lo sguardo del nostro beato Padre, ma molto di più nel suo cuore.

Comunità Casa Nazaret Tunasan

Comunità Father Luigi Caburlotto

Testimonianza missionaria con i ragazzi del Liceo di Roma

Quest'anno con il prof. Giovanni Intino, docente di Religione nel Liceo Linguistico della nostra Scuola a Roma, abbiamo fatto tre collegamenti on line per condividere con i ragazzi temi che toccano l'aspetto vocazionale della loro vita e l'aspetto missionario della nostra Congregazione, approfittando della settimana missionaria dal 12 al 19 ottobre.

Sono stati tre incontri con classi differenti alle quali hanno parlato Sorelle italiane missionarie in Kenya Sr Carla Borga e Sr Raffaella Granzotto, e sr Simone Pereira, brasiliana attualmente in Italia.

I ragazzi hanno partecipato attivamente ponendo domande di profondo interesse creando un bel clima di condivisione.

Si vede che è felice!

Testimonianze di missione

«Venerdì 30 Ottobre sono stato partecipe di una lezione inaspettata con una suora, a parer mio molto coraggiosa. Lei, suor Carla, è una missionaria; in Kenya ha trovato la sua dimensione, aiutando il prossimo con gioia e portando la sua testimonianza di amore nella miseria e nelle difficoltà di tutti i giorni», scrive **Matteo** di 4^a liceo scientifico.



«Secondo me questa opportunità ci è servita per cambiare le nostre idee e per guardare diversamente la nostra vita», scrive sulla stessa lunghezza d'onda **Flavio**, di 1^a liceo linguistico.

L'esperienza a cui si riferiscono è l'incontro virtuale avvenuto tra diverse classi dell'Istituto *San Giuseppe del Caburlotto* di Roma e alcune Sorelle Figlie di *san Giuseppe*, che dal proprio paese d'origine sono partite per servire in luoghi lontani: suor **Simone** dal Brasile in Italia, suor **Raffaella** e suor **Carla** dal Veneto in Kenya.

«Penso si debba solo ammirare l'impegno, la buona volontà e il cuore con cui ha preso la decisione di incentrare la sua vita sull'aiuto degli altri», è l'impres-

sione di **Sara** (2^a liceo). **Sofia** (2^a liceo) manifesta uno stupore ammirato che fa nascere quel desiderio di andare al di là dei propri limiti: «Credo che partire, lasciare tutto e trovarsi davanti a nuove strade non sia facile. Ammiro molto che grazie alla sua voglia di aiutare gli altri sia riuscita a superare tutte le insicurezze e aprirsi a nuove strade. Certe volte vorrei avere il suo coraggio, vorrei andare oltre le insicurezze e aprirmi a nuove esperienze magari anche per aiutare gli altri».

L'amore appassionato e generoso, l'unico che può portare a decisioni così impegnative, è stato colto in modo unanime dai ragazzi e dalle ragazze, e traspare dalla reazione di **Lisa** (2^a liceo): «Il discorso fatto da suor Raffaella mi ha colpita molto perché sentendo le motivazioni del suo viaggio ho capito ancora di più quanto sia bello aiutare il

prossimo e fare del bene per rendere felice, anche per un istante, una persona».

Beatrice (2^a liceo) confida di essere «riuscita a capire quanto è importante aiutare



il prossimo e non pensare solo a se stessi». D'altronde non è necessario dover partire per altri continenti per vivere in modo diverso. Tutto nasce dal capire che, come scrive **Stefano** (1^a liceo) «tutte le persone sono nate per aiutare le persone con difficoltà o bisognose», dalle quali possiamo imparare molto, a partire dal fatto che «nella difficoltà nasce il vero senso della vita».

Sebastiyan: I thank you for the opportunity and your time it was very interesting and it opened me to see in a different perspective. Thank you. (trad. Ti ringrazio per l'opportunità e il tuo tempo è stato molto interessante e mi ha aperto a vedere in una prospettiva diversa. Grazie). **Matteo** di 4^a scientifico: «Suor Carla, missionaria, in Kenya ha trovato la sua dimensione, aiutando il prossimo con gioia e portando la sua testimonianza di amore nella miseria e nelle difficoltà di tutti i giorni. Per me aiutare il prossimo significa fare di tutto perché non soffra più, donando il mio servizio con solidarietà e spirito di fratellanza. È proprio questo che mi hanno ispirato suor Carla e il professore Intino con foto keniate, in un momento toccante e riflessivo.

Gli studenti della **classe 5^a**



Attività pastorale: si riparte con fede, fiducia e speranza nonostante tutto

Casa Madre - Le attività catechetiche delle nostre Parrocchie, San Nicolò dei Mendicoli e Angelo Raffaele in Dorsoduro, Venezia, sono partite il 16 settembre scorso, seguendo tutte le linee orientative per la ripresa dei percorsi educativi per minori indicate dalla CEI e dall'Ufficio



catechistico di Venezia. Ci siamo ritrovati, catechiste e parroco, per programmare e accordarci su tutte le disposizioni da trasmettere e condividere con i genitori per garantire loro tranquillità e sicurezza nella ripresa del catechismo.

Per evitare possibili assembramenti, abbiamo proposto come momento ini-

ziale la celebrazione della Santa Messa, suddivisi per classe, seguita poi da un incontro con i genitori per la presentazione e la firma del patto di corresponsabilità e le iscrizioni.

Sono stati presi in considerazione tutti gli spazi della parrocchia da mettere a disposizione dei gruppi di catechesi, in modo da rispondere pienamente agli orientamenti sulle norme sanitarie sul rispetto del distanziamento in questo tempo di pandemia.

A ottobre finalmente sono state celebrate le Prime Comunioni con grande gioia dei bambini e delle famiglie; i bambini sono stati divisi in due gruppi, cercando di offrire a famiglie e parenti la possibilità di vivere questo momento importante nel cammino di fede dei loro figli.

Questo periodo non è per nulla facile: la paura a volte si fa sentire, la preoccupazione per il rispetto delle norme, e nello stesso tempo il desiderio che i ragazzi possano vivere con serenità questo tempo... Nonostante tutto, non ci perdiamo d'animo e continuiamo ad andare avanti con prudenza e fiducia in Signore che è la motivazione principale della nostra vita e missione.

Anche con i giovani delle parrocchie di Dorsoduro abbiamo ripreso un cammino insieme con la celebrazione della Santa Messa durante la quale sono stati proposti momenti di condivisione delle espe-

rienze di fede e di amicizia nel Signore.

Non vogliamo lasciarci trascinare dalla paura. La pandemia è una cosa seria, occorre rispettare e obbedire alle norme di sicurezza, ma vogliamo anche con prudenza e fiducia fare quanto è possibile per continuare a incontrarci e a celebrare nella comunità la nostra fede da cui attingere la forza per affrontare con coraggio e speranza le difficoltà di questo periodo che passerà con l'aiuto del Signore e la nostra collaborazione.

*Sr Maria Grazia Danieli
 e Sr Simone Pereira*

Perché?	Quando?	Con chi?	Dove?	Ricordati!
Vogliamo camminare insieme quali cristiani impegnati nell'amicizia con il Signore, tra di noi e con la Comunità.	Domenica 18 ottobre 2020 ore 11.30 Santa Messa in seguito breve incontro	I giovani di Dorsoduro. Don Paolo e... lo scoprirete!	Chiesa dell'Angelo Raffaele e Patronato	Confermare presenza per motivi organizzativi entro giovedì 15 ottobre.

Se qualcuno arriva all'ultimo momento sarà sempre gradita la presenza. Don Paolo Bello

Vi aspettiamo!

CASA ARCOBALENO PORCIA, PN

L'estate e questi primi mesi autunnali hanno visto la riapertura del Centro diurno dell'Arcobaleno ritrovando i ragazzi che prima si potevano vedere solo attraverso un piccolo schermo per ricordare loro che non erano soli. La ripresa della scuola, degli sport, del catechismo, delle attività educative ha fatto ritrovare quella quotidianità che ci era stata sottratta e con essa anche il piacere di stare di nuovo insieme. La vita nella casa dell'Arcobaleno però non si è mai fermata, nemmeno durante il lockdown. I bambini

accolti hanno vissuto con le suore, con gli educatori e le assistenti, momenti ed esperienze in un tempo sospeso, momenti di gioia e altri di sconforto nel vivere l'attesa prima di poter riabbracciare i propri affetti. I bambini e i ragazzi hanno potuto incontrarsi, seppure con l'attenzione di mantenere la distanza fisica, anche se si sa che la forza di un abbraccio spesso è il gesto più carico di significato

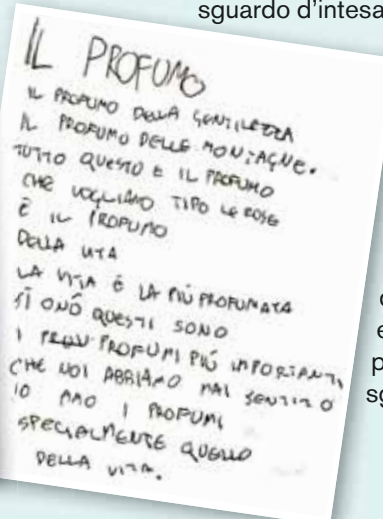


per accorciare le distanze, colmare vuoti e dire che "ci siamo" nonostante tutto. Il tempo ha ripreso lentamente a scandire il ritmo delle giornate, anche se tutt'ora si respira una sensazione di incertezza e di timori. Ed è per questo che ci si muove con cautela, viste anche le ultime restrizioni, per riuscire a superare di nuovo questo difficile momento di emergenza sanitaria.

In Arcobaleno ci si avvicina in sordina, si cerca di avere attenzioni per se stessi e gli altri, si vive ogni giorno con senso di corresponsabilità per fare tesoro delle fortune ritrovate: un gioco insieme, una risata, un confronto dopo una lite, uno sguardo d'intesa, un momento di vicinanza nel momento del bisogno...

Il semplice ritrovarsi ha fatto riscoprire il valore e la bellezza dei legami, ha fatto ricordare che questi e le piccole cose sono il preludio di un futuro di speranza, un futuro che è nelle mani di ama incondizionatamente e nelle semplici e innocenti parole di un bambino con lo sguardo sul mondo.

Educatrici ed educatori





Scuola dell'Infanzia

I bambini della Scuola dell'Infanzia hanno finalmente varcato la soglia dell'entrata il **14 settembre 2020**. Il rientro ha rappresentato, specialmente quest'anno, un **ritorno alla libertà** di crescere. Ed è iniziato un anno scolastico, tutto diverso. Per necessità di distanziamento ogni sezione ha dovuto cambiare aula, nel nostro *team*, già consolidato, sono entrate due nuovi insegnanti e anche due Sorelle filippine: presenze molto gradite, utili per il benessere psicosociale ed educativo di tutti noi. Ci siamo dovuti adattare all'uso delle mascherine e di visiere, al distanziamento e alle continue sanificazioni.

I bambini riescono ad adattarsi ad ogni situazione: hanno imparato a restare nel proprio "territorio", con i propri compagni, e non come prima, mescolandosi alle altre sezioni nei momenti ricreativi. Nonostante tutto, i bambini vivono la drammaticità con un immenso desiderio di costruire un futuro sereno, quello che vogliamo tutti, con l'aiuto di Dio. Ritrovarsi a scuola tutti i giorni maestre e bambini è così importante da riuscire a cancellare dal cuore e dalla mente le preoccupazioni quotidiane.

Un giorno un bimbo ci viene vicino e dice: "Io a scuola sto bene perché ci siete voi maestre del mio cuore!" Ed è in quell'attimo di secondo che maestre e maestri avvertono la commozione di aver vinto!

Le maestre

Scuola Primaria

IMPARARE L'INGLESE

Potrebbe sembrare un paradosso ma si impara più lingua quando non ci si concentra sulla lingua che quando ci si fissa su di essa. I concetti sono correlati al tipo di linguaggio e alle attività che sostengono l'apprendimento più che sulla lingua stessa.

(Peeter Mehisto)

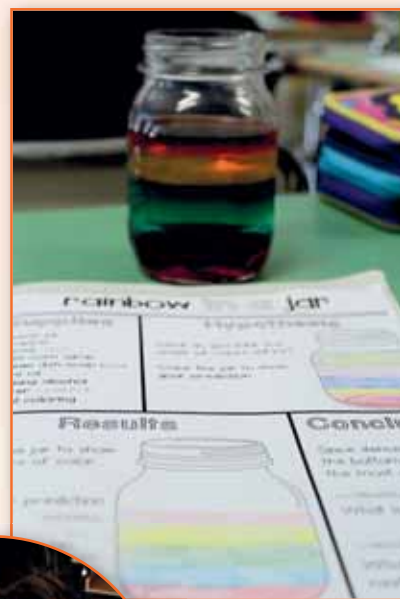
Nella nostra scuola tutto questo si esprime con il CLIL: si tratta di una metodologia didattica che prevede l'insegnamento di una materia non linguistica in lingua straniera. Le attività in lingua sono caratterizzate da molteplici approcci didattici (associazioni di parole a immagini, brainstorming, esercizi di ascolto, role play per stimolare la conversazione, uso di filmati e animazioni). La sfida nella programmazione di attività CLIL si concretizza nell'elaborazione di metodologie didattiche adattabili agli studenti che si mostrano sempre ben disposti nei confronti di questo tipo di esperienza.

In questi primi mesi di scuola i bambini hanno potuto integrare l'uso spontaneo della lingua straniera e, contestualmente, consolidare contenuti disciplinari.

Sarebbe riduttivo pensare al Clil in termini di semplice apprendimento di vocaboli, basti pensare alle proposte rivolte alle prime classi che, attraverso giochi e assaggi, si cimenteranno nel mondo dei cinque sensi; oppure all'educazione civica grazie alla quale affronteranno tematiche importanti come la gentilezza e l'amicizia trasformandosi in attori di *role play* e attività emozionanti.

Grande motivazione e interesse

ha suscitato il meraviglioso "Water Project" rivolto alle classi 3°: i bambini hanno approfondito le proprie conoscenze sull'acqua, sul suo ciclo



naturale ma anche interiorizzato quanto sia importante in sé e il nostro dovere-impegno di salvaguardia; hanno risolto indovinelli matematici... tutto in inglese, incredibile!

E infine i più grandi, riferendosi ai più recenti avvenimenti internazionali, hanno conosciuto il funzionamento delle elezioni presidenziali in USA e approfondito la figura di Kamala Harris, con particolare riferimento alla condizione delle donne in diverse realtà.

Noi insegnanti siamo colpiti dalla spontaneità con la quale i bambini si avvicinano all'uso istintuale della comunicazione, meravigliati di assistere alle loro prime produzioni e felici di condiderne la soddisfazione.

maestra Federica Saioni



Dalla Scuola Primaria alla Secondaria

CAPSULA DEL TEMPO

Il passaggio dalla scuola Primaria alla scuola Secondaria è un momento delicato e molto importante nella vita dei Ragazzi e delle Famiglie. Le sfide da affrontare sono molte, non riguardano solo la didattica e il metodo di studio, ma anche e soprattutto i cambiamenti fisici, psicologici e relazionali.

Per aiutare le classi prime abbiamo pensato di chiedere loro di costruire una **Capsula del Tempo** in cui conservare una foto, un oggetto e una lettera che rappresentasse il loro presente, ma che potesse essere anche un importante messaggio per loro nel futuro, alla fine del percorso della scuola Secondaria di primo grado.

I Ragazzi hanno decorato una scatola e inserito i loro ricordi e dopo averli presentati alla classe, hanno inviato simbolicamente nello spazio la loro capsula che orbiterà intorno alla Terra e precisamente nella loro futura classe presso l'Istituto *San Giuseppe del Caburlotto* di Roma l'ultimo giorno del terzo anno.

LETTERA ALLA MAESTRA

Se chiudiamo gli occhi per un minuto e ci concentriamo, ricordiamo sicuramente la nostra maestra della Scuola Primaria... forse anche il suo profumo,

il suo tono di voce, il suo sorriso di incoraggiamento, i suoi occhi pieni di gioia...

La figura della maestra è tra le più importanti nella vita dei bambini, in quanto rappresenta il primo legame al di fuori della famiglia ed è di fatto un punto di riferimento indispensabile per i piccoli ai quali impartisce non solo lezioni di matematica e italiano, ma anche insegnamenti di vita.

I Ragazzi delle prime medie hanno scritto una lettera alla loro maestra per raccontare questo primo periodo alla scuola Secondaria, e per dare qualche consiglio ai ragazzi di quinta! Alcuni stralci:

Cara maestra Rossella, puoi dire ai ragazzi di 5ª di stare tranquilli, anche se tutto sembra difficile perché dopo ci sono cose ancora più difficili, ma tutto andrà per il meglio! (Andrea)

Cara maestra Simona, questa esperienza è bellissima perché è stupendo conoscere nuove persone e creare nuove amicizie. (Carlo)

Cara maestra Simona, questa esperienza è piena di sentimenti ed emozioni e vorrei raccontarti tutto. Mi manchi! (Melissa)

Cara maestra Mary, ti ho parlato della mia prima media, ma ho molta nostalgia delle elementari perché tu mi insegna-



vi tutto e mi facevi ridere e a me queste cose mancano molto. (Tommaso)

Cara maestra Rossella, mi servono delle lezioni di recupero, mi dici quando sei libera il più presto possibile perché ne ho urgente bisogno. (Andrea)

OFFERTE Missione Kenya - Bo-

raccetti, Porcia, Pn - gruppo Catechisti, Chirignago, Ve - gruppo Miss. S. Bertilla, Orgnano di Spinea, Ve - Massimo e Marco, Mel, Bl - Nepitello Laura e fam., Ve - Piva Franco e Giovanna, Meò, Bl - Pizzolato Claudio, Presidente Motorrad Club, Marca-Serenissimam Tv-Ve - Rocchesso Lucio, Borgovalbelluna, Mel, Bl - Salvador don Domenico del clero Vittorinese, Tv - Scopesi Fabrizio, raduno motociclistico, Rapallo - Zannardo Bruna e Arturo, Porcia, Pn.

Offerte tramite c.c.b.: De Nardi Cecilia - Granzotto Loris e Milanese Stefania - Marcuzzo Giuseppina, in memoria di sr Lucrezia Marcuzzo, S. Polo Di Piave, Tv - Maschio Carlo e Maria - Morandin Silvano e Marcuzzo Giuseppina - arroccchia e gruppo Caritas di Conegliano - Rosso Brunella e Gasperina Lorenzo, Porcia, Pn - Spedicato Anna - Tenderini Raffaele e Cazzador Maria, Ve.

In memoria della mamma di sr Carla Borgia, Rachele Frassinelli Borgia, le offerte raccolte nel rito funebre sono state devolute alla missione della figlia in Kenya - offerta con la stessa intenzione dalle nipoti Frassinelli Renata, Tallia Meris e Cristina, Tallia Daniela e inoltre da Beppo e Clara, Vittorio Veneto, Tv.

OFFERTE IN DIALOGO - Bortolin,

Sorelle, Palse, Pn - Dassie Dametto Dina Piavon di Oderzo, Tv - Dassie Momesso M. Teresa, Fratta di Oderzo, Tv - Dassie Serafin Carolinam, Fratta di Oderzo, Tv - fam. Mariuzzo Ezio, To - Furlan Giuseppe e Giovanna, S. Michele di Piave, Tv - Granello Dolores e Guerrino, Tv.

Suor Cecilia e suor Tullia hanno scelto lo sfondo delle tre Cime del Lavaredo per un profondo respiro con alcuni Volontari e Amici dell'Arcobaleno di Porcia.

Viene da cantare con loro:

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

La tua santa montagna,
altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.



LA FESTA DEI SANTI

Tutta la Scuola San Giuseppe di Venezia si è impegnata, anche su invito di Casa Madre, a preparare in modo creativo e gioioso la Festa dei Santi.

Le classi 4ª e 5ª della Scuola Primaria hanno svolto delle ricerche o sul beato Carlo Acutis o su altri giovani (Chiara Maria Bruno, Matteo Farina, Gianluca Firetti, Carlotta Nobile, Santa Scorese, Angelica Tiraboschi), figure significative per come hanno vissuto cristianamente, con gioia e in pienezza la vita e affrontato serenamente il dolore e la malattia. Le hanno poi presentate ai compagni e tutti hanno mostrato grande interesse e partecipazione superando le aspettative.

La classe 5ª ha concluso l'approfondimento con la realizzazione di un cartellone dal titolo: "Aspettiamo i Santi – Voi siete la luce del mondo". Al centro il cero pasquale, in alto i santi studiati finora: san Pietro e san Paolo, san Francesco, il Beato Luigi Caburlotto; sotto i giovani significativi e, disseminati, i loro volti. Tutti hanno contribuito con entusiasmo: chi ha provveduto alla presentazione, chi ha colorato disegni, chi ha riscritto brevi biografie, chi ha trovato una definizione dei Santi, chi ha scritto una poesia sui Santi.

Benché sia stata l'insegnante a incollare i lavori prodotti singolarmente, molti ricordano "la gioia di partecipare e la felicità di

collaborare coi compagni" che rimarrà "sempre nel cuore".

Ecco alcuni pensieri dei bambini:

"Anche se ci troviamo in momenti difficili non dobbiamo abbatterci, ma avere fede in Dio";

"vorrei essere come Carlo Acutis perché non voglio perdere la fede in Dio";

"ho scoperto che tutti noi possiamo diventare Santi se ci impegniamo"

"mi ha colpito la frase: voi siete la luce del mondo";

"questi giovani avevano sì anche delle brutte malattie, ma non gli importava granché, gli importava soltanto raggiungere Dio".

"Quando abbiamo studiato i Santi e i Beati, essi mi hanno aperto il cuore verso una nuova vita. Sarò sempre fedele a Dio".

La classe 4ª, oltre alle ricerche, ha scelto una frase significativa di ogni giovane studiato e l'ha decorata. Diverse sono di Carlo Acutis che già conosciamo. Ne propongo due forse meno conosciute di Angelica Tiraboschi:

"Non possiamo cambiare la direzione del vento, ma possiamo sistemare le vele in modo da poter raggiungere la nostra destinazione in Cristo Gesù nostro Signore"; "Non dobbiamo dare anni alla vita, ma vita agli anni".

Le due classi hanno condiviso il lavoro svolto tramite collegamento internet.

In classe 3ª i bambini hanno approfondito la vita di un Santo. L'insegnante quindi ha presentato la Festa dei Santi e la sua importanza contrapponendola a Halloween. Hanno concluso il tutto con le loro riflessioni molto interessanti su "Chi è il Santo?".

La classe 2ª, che si soffermerà su san Francesco durante tutto l'anno, ha preparato un lavoretto con piccoli fiori: Gesù e i suoi amici, i Santi.

I bambini dell'ultimo anno dell'Infanzia hanno lodato il Signore con san Francesco.

Sr Lucia B.

**TUTTI NASCONO
COME DEGLI ORIGINALI
MA MOLTI MUOVONO
FOTOCOPIE**
(Carlo Acutis)

**QUELLO CHE
VUOLE Dio
FACCIO**
Chiara Maria Bruno

**NON DOBBIAMO
DARE ANNI ALLA
VITA, MA VITA AGLI
ANNI**
ANGELICA TIRABOSCHI

**NON POSSIAMO
CAMBIARE LA DIREZIONE DEL VENTO MA
POSSIAMO SISTEMARE LE VELE IN MODO DA
POTER RAGGIUNGERE LA NOSTRA DESTINAZIONE
IN CRISTO GESÙ NOSTRO SIGNORE**
ANGELA TIRABOSCHI

Pifletto
Chi è il Santo?

Il Santo è una persona che:
aiuta, ama, dona e perdona.
Il Santo aiuta perché vuole che
tutti riescano nelle proprie imprese,
il Santo ama per fare felici
le persone, il Santo dona perché
vuole che le persone si sentano
tutte uguali da cosa più impor-

tante che fa il Santo è perdonare,
il Santo perdona sempre perché
lascia perdere gli errori che fanno
le altre persone e li ama comunque.
Tutti possono diventare Santi:
rispettando le regole, ascoltando i propri
genitori, amando anche quelli
che non mi amano e perdonando
anche chi non vorrebbe perdonare.
Forse potremmo diven-

I SANTI

Gli occhi dei Santi brillano come stelle,
l'abito dei Santi è la luce,
il cuore batte più che mai per Dio.
Le loro lacrime sono le gocce di Dio,
i Santi sono dappertutto.
I nostri occhi sono quelli dei Santi.

(Matilde)

Volti di persone care luminosi in cielo Suor Teresiana De Paris

Questa nostra carissima Sorella ha fatto della sua vita un dono di amore e di servizio gioioso ed entusiasta alla Chiesa nella Famiglia religiosa, ai fratelli.

Nella sua famiglia profondamente cristiana e ricca di fede, trovò il terreno buono che le permise di crescere attingendo ispirazione e orientamento nell'Azione cattolica, nell'oratorio parrocchiale, nella guida spirituale del parroco, che lei considerava *sacerdote santo* perché le faceva gustare le *cose di Dio*, e l'aiutò a discernere la vocazione religiosa.

Dopo la professione religiosa, ebbe modo di approfondire la sua formazione frequentato corsi triennali di cultura religiosa, di teologia e di formazione sociale. Né ritenne sufficiente questa preparazione iniziale, sempre ebbe a cuore l'aggiornamento per poter trasmettere l'esperienza di fede attualizzata nel momento storico.

Ebbe un forte senso di responsabilità, e si propose di *fare tutto nel migliore dei modi*, secondo l'insegnamento del nostro beato Padre Luigi.

Serena, aperta, disponibile, amava la vita comunitaria come espressione di fraternità, come senso di appartenenza alla Famiglia religiosa. Amava i bambini e trasmetteva loro con entusiasmo il catechismo, l'amore per Gesù, la gioia di avere un Amico che non ci lascia mai. Le fu affidato il compito di educatrice assistente delle ragazze presso il Collegio S. Giuseppe e l'istituto *Luzzati* a Vittorio Veneto, in seguito si dedicò al doposcuola in parecchi Paesi (Montereale - Pn, Orignano e Chirignago), fu superiora di comunità e catechista a Orignano - Ve, Claut - Pn, Canale d'Agordo - Bl, prestò vari servizi a Cimolais - Pn, Lentiai e Vodo di Cadore - Bl, nella Casa *Mater Dei* e ancora nel Collegio S. Giuseppe da dove passò a Spinea.

Curò il catechismo con dedizione educativa e bisogno intenso di trasmettere l'amore per Gesù, mai trascurando la preparazione e la disponibilità di tempo. Ben volentieri ascoltava le giovani mamme e sapeva offrire una parola di incoraggiamento, di fiducia, di fede.

Carattere deciso, ferma nelle sue convinzioni di bene che difendeva sempre con abbondanza di motivazioni, e concludeva con un sorriso disarmante. Aveva particolare capacità di raccontare la

vita e di coinvolgere chi ascoltava. Sapeva elaborare gioie e sofferenze e tradurle in racconti ricchi di emozioni e tuttavia pacati, riconciliati, accolti come storia di salvezza per tutti.

La preghiera caratterizzava le sue giornate, la sua devozione a Maria espressa con la recita del S. Rosario, con una fiducia filiale. Ne fece un valido sostegno negli anni in cui le sue forze fisiche si andavano indebolendo.

Aveva una salute molto fragile, frequentemente dovette sottoporsi a ricoveri all'ospedale, cure e terapie. Non se ne lamentava, ne faceva generosa offerta al Signore come condivisione della sofferenza sua e di tutta l'umanità.

Amava la montagna. Era felice di "andare a funghi", quando poteva farlo era per lei una sorta di recupero di energie e ispirazione commossa di rendimento di lode e di grazie a Dio Creatore. Era convincente nel motivare la necessità di uscire per respirare ossigeno, il suo entusiasmo era contagioso. Quando apriva le sue lunghe braccia sembrava volesse abbracciare il mondo. Anche questo era un gesto di libertà, di accoglienza, di gioia profonda.

Come superiora è sempre stata molto comprensiva con le Sorelle, sempre disposta a dare fiducia, ad accogliere.

Aveva l'arte di ridimensionare i problemi, di coglierne i lati risolvibili. Amava intensamente la vita. Dopo un intervento allo stomaco che ridusse drasticamente le sue forze fisiche, chiedeva al Signore di vivere almeno 20 anni e ogni anno che passava chiedeva sempre lo stesso tempo. In questi ultimi anni era solita dire *spero di tirar avanti ancora un poco*. Un'espressione che esprime consapevolezza e nello stesso tempo desiderio di continuare a vivere, condividere, gioire

Sono tornati alla Casa del Padre

suor Teresiana De Paris

sorella di Suor Veronica Cranicich
papà di Ir Ana Lucia Vieira (Brasile)
sorella di Sr Aurelia Zaffalon
mamma della postulante Anabel
(Filippine)
sorella di Ir Isabel Haerbe (Brasile)
sorella di Sr Teresiana De Paris
sorella di sr Bruna Burei



Cara madre Teresiana

oggi ci lasci, te ne vai dalla terra per un altro viaggio. Sei stata molto importante per noi. In questi ultimi anni abbiamo potuto apprezzare ancora di più la tua saggezza, la tua ironia, le tue parole importanti.

Ci mancherai anche se conserveremo nel nostro cuore quello che ci hai donato e che ci farà compagnia pensandoti ancora con noi.

Con rinnovato affetto

Edi e Carla
amiche di suor Teresiana

con le Sorelle e le persone che amava e dalle quali si sentiva amata.

Un grazie specialissimo alle infermiere, alle Operatrici Sanitarie che l'hanno assistita con amore e con cura. Lei dal paradiso pregherà per loro per esprimere la riconoscenza più vera. *(dal Saluto di Madre Francesca L.)*



IOLE Bertul

Mamma di
Pierpaolo De Paris
amico dell'Istituto



**BENITA
Burei Favaro**

Sorella di sr Bruna



Prof. ALDO Toffoli

Amico stimatissimo
della Comunità
del Collegio S. Giuseppe
Vittorio Veneto

“Alza lo sguardo e conta le stelle se puoi, avrai discendenti più numerosi!” Questa la promessa di Dio ad Abramo, il padre nella fede, colui che seppe credere senza vedere... Isacco gli nacque quando oramai era impossibile sperarlo, ma lui credeva, i discendenti continuano a nascere a millenni di distanza, e lui ora lo vede!

Pandemia? Cose medievali, infinitamente lontane, affossate nella notte dei tempi, impossibili oggi... e poi la SCIENZA! Oh la scienza!

Memoria davvero corta. I nostri avi e le loro famiglie di appena cento anni fa, sono stati falciati da una pandemia che contò più morti della guerra mondiale

Stiamo scoprendo nella nostra gente (e in noi) comportamenti, pensieri, azioni impensabili solo un anno fa.

La SCUOLA, *incredibile dictu*, si è fatta desiderabile per la maggior parte di alunni e studenti. Oh non proprio per il sapere anzitutto, ma pur sempre per un valore fondamentale: INCONTRARSI.

Abbiamo scoperto la DAD! Che apertura! Pareva una soluzione vincente, resta un sussidio importante e utilissimo... come un robot? Ha davvero potuto quel che la “vecchia, tradizionale” Scuola, per quanto innovativa non potrà fare?

Abbiamo raccolto qualche inquietudine dei ragazzi a cui diamo voce.

Avvertimento di vuoto: **MI È MANCATO... voce degli 11enni**

Nei giorni del distanziamento, chiusi in casa mi è mancata tanto la libertà di andare fuori, l'aria aperta, il computer da gioco, andare fuori a passeggio nei boschi coi nonni, e andare a fare la spesa, a guardare le vetrine. Mi è mancato il cavallo.

Era davvero faticoso non poter vedere i miei amici, i compagni di scuola, le maestre.

Sì la scuola mi è mancata.

Mi mancavano i parenti, gli zii e ma specialmente i miei nonni.

Ero lontano, mi sono mancati tanto la famiglia, gli amici: avrei fatto a meno di mangiare per vedere la mia famiglia.

A 12 anni il ventaglio è più ampio:

HO PROVATO confusione, paura e preoccupazione, poi noia. Non potevo più abbracciare.

TRISTEZZA: non mi piaceva per niente stare a casa perché non si poteva uscire, né fare qualche giro con la bici. Paura che i miei cari si ammalassero, che succedesse qualcosa di grave.

PAURA di prendere il covid-19.

Mi è mancato parlare con qualcuno per sfogare la mia rabbia.

HO PROVATO ANCHE FELICITÀ, specialmente all'inizio: solo 3 ore di scuola, più tempo per le mie cose, sono stato più contento quando potevo uscire, ma anche in casa era divertente.

MI È PIACIUTA la tranquillità perché eravamo tutti a casa propria. Mi è piaciuto passare molto tempo con la mia famiglia.

Mi è piaciuto svegliarmi più tardi.

HO TROVATO IN ME UN'ALTRA PERSONA che sapeva mettere in pratica quello che conosceva in teoria.

HO DESIDERATO uscire di casa per trovare i miei parenti e i compagni di classe, rivedere amici e professori e che tutto tornasse come



I GREYEST estivo, sollecitato vivamente dalle famiglie, ha contribuito a rispondere al bisogno di incontro dei ragazzi. Attività a distanza, ma insieme, regole condivise e formative, INCONTRO.

che si stava concludendo e che fu chiamata “grande” non perché gloriosa (mai una guerra potrà dirsi gloriosa!) ma per un numero mai prima visto di vittime umane.

Ed eccoci in piena pandemia, da febbraio qui in Italia. Stupiti, sconcertati, affranti. E... come sempre ci accade, lamentosi, colpevolizzanti, alla ricerca della “strega cattiva” per scoprirne i malefici e contrastarli.

Sacrifici, fatiche, distanziamenti... e file di bare, dolore di solitudini infrangibili, non poter vedere, toccare, confortare persone care.

E speranze di vaccini, pareva così immediato, si parlava di scoperte, si irridevano perfino le popolazioni “vecchiette”, si profetizzava: “qui da noi non accadrà, chiudiamo frontiere e saremo salvi!”.

Ma non fu così. Siamo in piena emergenza, e non tutti divenuti più, cauti, più umili, più solidali.

NO, No davvero. L'incontro per noi umani è vitale (certo può anche diventare mortale e lo abbiamo visto con raccapriccio).

I ragazzi sono tornati a scuola!

Regole nuove, ambienti tappezzati di *Attenzioni!* di frecce, di segnaletiche. Distanziamento ovunque, mascherine, file indiane (non bastano tuttavia occhi più o meno severi di Maestri e Prof. per garantirne il rispetto)... ma quanto è bello lo scoppio di voci, l'esplosione delle tensioni in corse da trofeo...

Superficialità, inconsapevolezza?

No. I bambini più piccoli sono i più attenti, quelli che fanno memoria anche agli adulti se una mascherina tenta di scendere... e gli altri, i più grandi, sono davvero spensierati?

No. C'è un'invisibile inquietante presenza da tenere a bada, troppe immagini hanno affollato occhi ed emozioni, e ora che si poteva sperare nella FINE, rieccoci nel bel mezzo di una espansione che, almeno nelle nostre città, non si era fatta percepire.

prima, che finisse la pandemia, che trovassero un vaccino e di tornare a scuola.

Non uscivo mai, **NON ERA BELLO FARE LEZIONE ON LINE**, volevo tornare a scuola. Mi dispiaceva non vedere i miei compagni.

SEMBRAVA CHE IL TEMPO SI FOSSE FERMATO.

HO PROVATO FATICA perché non potevo vedere gli amici.

I RAPPORTI CON I MIEI AMICI SI SONO UN PO' SCIOLTI perché ci vedevamo solo via schermo, ci si capiva male e quindi si litigava. Non potendoci vedere era più difficile parlare e aprirsi, però è stato anche di aiuto a capire chi tiene a te.

A 13 anni la riflessione si fa interiore

Il primo mese ero tranquillo, non capivo bene cosa stesse succedendo, ma poi ho cominciato a rattristarmi, a deprimermi, e ho desiderato ardentemente rivedere i miei amici.

Stare a casa tutto il giorno e fare video lezioni: non pensavo fosse così difficile.

Mi sentivo **triste** ... desideravo solamente che questa cosa finisse.

Ho provato **malcontento** e **rabbia**, **tristezza**, disperazione desideravo che tornassimo a scuola.



Ho provato **tristezza**, solitudine, noia, **compassione e paura** per gli anziani e i malati. Molta **tristezza** perché non potevo uscire, vedere i miei amici, ogni giorno **speravo** che riaprisse la scuola.

Stavo male, desideravo stare con gli amici. Ma ho anche scoperto nuove cose.

Ho provato infelicità, ho desiderato che finisse questa cosa. Mi ha fatto **dolore** non avere i miei amici accanto a me.

Mi sono mancati gli abbracci dei miei famigliari e dei miei amici.

Dopo un mese e mezzo sono riuscito ad abituarmi all'idea di stare solo e **ho imparato** molte cose.

Ho provato molto piacere a stare a casa e da quando avevamo iniziato la didattica a distanza ho sperato che continuasse.

La pandemia ha costretto tutti, e le famiglie con figli in età scolare, a cambiare ritmi di vita intrafamiliare. I ragazzi di 13 anni ci offrono qualche interessante riflessione:

Le relazioni in famiglia sono migliorate perché riesco in qualche modo a vedere un po' di più i miei genitori, le mie zie, i miei nonni e le mie sorelle e con tutte queste persone **sono stato bene**.

Con la mia famiglia è stato particolarmente **interessante**, facevamo cose che prima non facevamo: abbiamo guardato molti film insieme, fatto giochi da tavolo...

Nelle relazioni in famiglia non ho avuto problemi, con i vecchi amici non male, più faticosa con i compagni con i quali non ho ancora una amicizia forte.

Non si possono abbracciare o stare vicino ai nonni e agli amici, ma **abbiamo rinforzato la relazione nella mia famiglia**.

Le relazioni sono state **positive**, sono riuscita a vedere i miei amici, a stare più tempo con mia sorella e i miei genitori.

La relazione con la famiglia si è aperta perché sono stato solo con loro.

La situazione a casa è **peggiorata**, crescevano le tensioni, anche la situazione scolastica è peggiorata drasticamente. Quando non avevo più voglia di fare niente si sono rafforzate le amicizie con quelli più legati. (a cura di ARB)



RIPARTENZA - Come iniziare questo nuovo anno scolastico ha rappresentato una grossa sfida per tutto il Paese, non solo per gli studenti e le loro famiglie, né solo per gli insegnanti. Fin da subito si è capito che per ripartire al meglio c'era bisogno di coesione, c'era necessità della collaborazione di tutti, di solidarietà, di comunicazione, di lucidità, di speranza e di fede. La programmazione a lungo termine è stata reimpostata in piccoli e intensi passi per raggiungere importanti traguardi. E così la Scuola dell'Infanzia il 7 di settembre è ripartita. Dopo 4 mesi di lockdown e due mesi di stop per le vacanze estive i cancelli e le porte si sono riaperti per tutta la Comunità Educante, per i bambini e per gli studenti.

Si sono reinventati gli orari, riorganizzati gli spazi interni ed esterni, stabilite nuove regole e prassi della giornata scolastica. Il motore organizzativo necessita di molto carburante e spesso ci si trova in riserva e lampeggiamo di color arancione ma...

Ci sono cose che non cambiano mai... le lacrime per il distacco dai genitori, le macchie di pittura sui grembiuli, gli occhietti furbi e sorridenti, i segni di pennarelli sulle mani... i bambini hanno voglia di vedersi, di stare insieme, di scoprire e di imparare. Tutto sembra nuovo: le foglie secche in giardino, il sole autunnale, la nebbia novembrina, il profumo della mensa, il rumore del tagliaerba del giardiniere, le voci, le canzoni e le filastrocche...

Unite da un solo carisma educativo, in questo momento delicato confidiamo nell'aiuto del Signore e nella protezione del Beato Padre Luigi Caburlotto, per continuare con entusiasmo e coraggio ad educare i bambini che ci vengono affidati!

Le maestre

**SCUOLA
d'INFANZIA**



CASTAGNATA - In quest'anno così "speciale", non ci è stato possibile fare la tradizionale Festa della Castagnata, che si svolge ogni anno nella nostra Scuola, con lo scopo di condividere un tempo di festa insieme e di raccogliere e inviare dei fondi alle missioni delle nostre scuole.

Grazie a Dio, la creatività non ci manca! e così abbiamo pensato di utilizzare delle magliette che avevamo in deposito, per decorarle con i bambini con il disegno di una castagna. In questa occasione i bambini si sono mostrati entusiasti, parevano piccoli artisti impegnatissimi nei loro capolavori. I genitori hanno contribuito generosamente all'al raccolta promissioni, in grande necessità (il coronavirus non ha risparmiato nessun Continente), ma anche per la nostra Scuola, che come molte altre attraversa pure un momento difficile sul fronte economico. Grazie, grazie di vero cuore per l'affetto e il sostegno che ci fate sentire! Il Signore vi ricompensi come solo Lui può. Noi vi assicuriamo la nostra preghiera!

Direzione e insegnanti della Scuola dell'Infanzia



"Laboratorio vocazionale"

Quest'anno a scuola ci sono molte novità, dovute alle nuove normative anticovid; nelle classi quarta e quinta ce n'è una che non c'entra nulla con il periodo che stiamo vivendo, ma riguarda un progetto che viene proposto ogni anno a ragazzi e ragazze di queste classi: il corso vocazionale. Che cos'è? È un laboratorio, un percorso, guidato da suor Simona che incontra i ragazzi un'ora al mese: è un tempo dedicato alla crescita personale, alla consapevolezza sempre maggiore che siamo chiamati, da sempre, alla vita! Questo primo grande dono che abbiamo ricevuto, senza averlo richiesto e meritato. È un cammino alla scoperta di sé e della gioia che siamo chiamati a vivere e a "far circolare".

Nel primo incontro è stata usata l'immagine di un mosaico: tanti piccoli pezzi, tutti diversi tra loro, che insieme compongono una figura, un'immagine e che ha voluto dare il senso della scoperta, legata allo stupore, di scoprire che ciascuno di noi è un "pezzo unico", fatto a immagine e somiglianza di Dio. E allora i ragazzi e le ragazze si sono "messi a fuoco", per cogliere cosa li identifica: il loro nome; cosa piace loro, i pregi e difetti personali, ciò che preferiscono o non sopportano.



È un tempo prezioso per dare spazio a queste riflessioni che aiutano a crescere in maggiore consapevolezza.

Nel secondo incontro abbiamo fatto un passo in più: riflettere sul fatto che ciascuno è alla ricerca di... "cosa farà da grande" e "chi sarà da grande". Scoprire piano piano il progetto di amore e di gioia che il Padre ha per ciascuno di noi.

Tante cose mi sorprendono in questi incontri: la risposta delle ragazze e dei ragazzi in termini di entusiasmo e partecipazione; le loro riflessioni; il bisogno chiaro e forte di parlare di sé, di cosa vivono e come vivono anche questo periodo.

E infine scorgere come lo Spirito soffi sempre nelle nostre vite e non lasci nulla al caso; dove Lo vedo? Parliamo che ciascuno deve rispondere personalmente al progetto di amore che Dio ha per noi, ed ecco che la domenica successiva la liturgia ci propone la parabola delle dieci vergini, e quella dopo ancora la parola dei talenti; per non parlare dei ritornelli dei salmi proposti quotidianamente. Credo davvero che, come sempre, lo Spirito

accompagni tutti noi in questo meraviglioso viaggio della vita, per aiutarci a crescere e vivere in pienezza la gioia del Padre.

Grazie Signore! Grazie ragazzi e ragazze per ciò che siete: è bello crescere con voi!



SÌ "Tornare a scuola": FINALMENTE A SCUOLA!!!

SCUOLA PRIMARIA

Finalmente il 14 settembre, dopo 7 lunghi mesi, siamo potuti ritornare tutti a scuola, anche se in un modo strano, diverso dal solito, diverso da una realtà che per un bel po' di tempo non tornerà... Abbiamo trovato modi diversi per far sentire la nostra vicinanza, non più un abbraccio, per dimostrarci di voler bene - in questo momento difficile, infatti si mostra l'affetto proprio stando lontani, non toccandoci... Anche i periodi e gli avvenimenti più difficoltosi e tristi, però, portano cose positive: come scoprire che la scuola non è solo nozioni, verifiche, studio, ma anche, e soprattutto, relazione, stare insieme, condividere ciò che si è imparato, confronto, imparare a risolvere piccoli e grandi conflitti, misurare le proprie capacità e capire i propri limiti.

Il primo giorno di scuola quest'anno è stato davvero un miscuglio di forti emozioni: trepidazione, gioia, entusiasmo, preoccupazione... Voglia di stare insieme, ma con una barriera sul viso, che se da un lato ci dà un senso di sicurezza e protezione, dall'altro ci infastidisce, perché non ci permette di vedere il sorriso degli altri, di parlare liberamente...

Nonostante tutto, fin da quel primo giorno di scuola, abbiamo cercato di creare quella normalità che tanto mancava a tutti noi, grandi e piccoli.

Abbiamo accolto i bimbi di prima, che in questa situazione iniziano la loro avventura nella Scuola Primaria, con una cerimonia che ha voluto dar loro un caloroso benvenuto, proprio come si fa ogni anno.

Il messaggio di quest'anno è stato: "METTIAMOCI SEMPRE TUTTO IL CUORE!", in un'atmosfera di canti e di gioia, uniti ai bambini delle altre classi con un nastro che ci ha fatti prendere per mano, un nuovo modo per stare vicini, un nuovo legame!

La coordinatrice, gli insegnanti, le suore e tutti i collaboratori hanno lavorato "dietro le quinte" con tanto impegno e dedizione perché il rientro dei nostri bambini e delle nostre bambine fosse il più sereno possibile e... vedendo i loro occhi possiamo dire di avercela fatta!!! E cerchiamo di farlo ogni giorno, non mollando mai!!! sapendo che il Signore e il Beato Luigi Caburlotto sono sempre accanto a noi a sostenerci e darci forza.

Il ritorno pur graduale alla normalità di vita, dopo il periodo di chiusura totale, è stato molto atteso e desiderato dalle mamme ospiti di Casa Mater Dei!

Con molta gioia loro e dei loro bimbi, sono ripresi, con le dovute attenzioni, i colloqui e le visite dei parenti e delle Assistenti Sociali che seguono il cammino di ogni coppia mamma-bambino. Poter rivedere e gustare la compagnia, sia pur breve, dei propri familiari ha riscaldato i loro cuori infondendo conforto, fiducia e speranza.

Anche la ripresa delle attività da parte dei vari Tribunali per i minori, dopo lungo silenzio, ha aperto brecce di speranza e di sollievo nelle ospiti che attendevano con ansia la presa in esame delle loro situazioni.

I bimbi, invece, ignari di tante preoccupazioni hanno continuato sempre a diffondere sorrisi, serenità e gioia. Sono stati privati purtroppo, in tutto questo tempo, della preziosa presenza delle volontarie che infondeva loro tanti stimoli e affetto. L'attività di volontariato, sospesa

a marzo, con dispiacere da parte di noi tutte non è infatti ancora ripresa.

Attualmente la comunità, vedendo la situazione ancora assai difficile per la diffusione del virus, ha dovuto rallentare gli incontri con estranei per protezione e tutela. Le ospiti si dimostrano comprensive e collaborative.

L'attività di catechesi in parrocchia è comunque ripresa da parte delle sorelle, sia pur con prudenza, molta attenzione e garantendo distanze e sanificazioni.

Comunità Casa "Mater Dei"
Vittorio Veneto



Stiamo davvero comprendendo nel concreto le parole che ci ha insegnato Gesù: fare il bene del prossimo. Perché ora possiamo capire e toccare con mano come le nostre azioni possano condizionare la vita di tutti, possano essere azioni che aiutano e fanno il bene o azioni che possono danneggiare gli altri. Siamo tutti collegati, siamo tutti insieme.



Allora, forza!!! Di certo la scuola e i legami che in essa si creano, non sarà questa pandemia a fermarli, anzi, ci aiuterà a rinforzare ancora di più il desiderio di stare insieme, liberi come una volta!!! Buon anno scolastico a tutti!!!

Siamo tornati a scuola

Il 14 settembre siamo tornati a scuola; una notizia che negli altri anni si dava per scontata, ma non quest'anno, non in piena pandemia mondiale! Così, dopo sei mesi di chiusura forzata, i bambini e le bambi-

ne, con i loro insegnanti, hanno potuto riappropriarsi dei loro spazi, delle loro aule, del tempo scandito dall'orario scolastico, del crescere ed imparare con i propri compagni e compagne, del diritto allo studio.

Quante emozioni, quanta attesa, quanta gioia e curiosità! Curiosità per conoscere i cambiamenti annunciati dalle nuove indicazioni anti covid-19, per scoprire le aule dopo averle immaginate tutta l'estate! Nuove regole da seguire, che conoscevano già molto bene! E senza un lamento, senza polemica hanno ripreso ad abitare la loro scuola con entusiasmo e voglia di imparare. La DAD è stata utile, ma abbiamo tutti capito che quella non può essere la vera scuola. Tra i banchi o all'aperto, infatti, insieme alle varie discipline si impara molto altro: giocare insieme, litigare, scoprire punti di vista diversi, confrontarsi, affrontare l'imbarazzo di esporre davanti ad altri, esercitarsi e scoprire insieme, camminare insieme, ciascuno con il proprio passo.

Questa è la scuola che vogliamo: i bambini e le bambine lo sanno bene.

Un giorno alla volta, nell'incertezza generale, con norme più restrittive, andiamo avanti. Un passo alla volta, aiutandoci con lo sguardo, che è diventato il nostro "tenerci per mano", continuiamo il nostro percorso. Con Gesù e sotto la protezione del Beato Padre Luigi Caburlotto, ce la faremo!

Le maestre

LENTIAI - Nido "Il germoglio" e Scuola dell'Infanzia



GIOCHI CON LA FARINA



Una bambina annusa la zucca: è una attività prevista dalla progettazione didattica incentrata sulle trasformazioni della natura.

Ad ogni stagione scopriamo, sperimentiamo, osserviamo, assaggiamo i frutti e le verdure tipiche.



Sala computer: stiamo facendo un corso ai bambini della sez. *Grandi* sulle competenze digitali e stanno imparando a conoscere e usare il computer.

Jessica



Il Vescovo di Vittorio Veneto, mons. Corrado Pizziolo, aprendo l'anno pastorale ha annunciato alla Diocesi il suo desiderio di incontrare tutte le Unità pastorali, non per una visita "canonica", ma per una visita appunto "pastorale", per ascoltare, sostenere, confortare, incoraggiare. Ed ha iniziato dai confini della Diocesi, da Lentiai, e ha voluto incontrare anche i bambini più piccoli, del Nido e dell'Infanzia: eccoli nascosti da enormi foglie ...cadute!

Caorle - Al Nido e a Scuola dell'Infanzia

Il Nido Integrato "Conchiglia Dorata" e la Scuola dell'Infanzia "San Giuseppe" hanno iniziato l'Anno Scolastico 2020-2021 all'insegna dell'accoglienza, dell'ambientamento, di totale sicurezza di spazi e materiali mantenendo un approccio ludico e ricreativo, determinante nella routine dei bimbi.

Il team educativo è ripartito dal concetto di "fare esperienza" dei bambini, inteso anche e soprattutto come (ri)scoprirsi parte di un gruppo, non trascurando l'irripetibile individualità del singolo da potenziare (nei più grandi) o definire (nei più piccoli).

L'esplorazione e la conoscenza della natura che ci circonda attraverso la raccolta delle foglie nel nostro grande e ricco giardino e il loro riutilizzo creativo, l'ascolto e la comprensione di storie come quella di San Martino e un'individuale reinterpretazione grafica della stessa, sono solo due delle attività che in questi primi mesi i bimbi del Nido e della Scuola dell'Infanzia hanno realizzato insieme a insegnanti ed educatrici.

Eva direttrice



FAR QUALCOSA DEL BUIO: vivere non lasciarsi vivere!

Quando incontriamo il buio, come quello del periodo che stiamo vivendo, spesso quel che succede è trattenere il fiato, tirare dritto così in apnea, aspettando che passi.

Stavolta, però, “aspettando che passi” potrebbe non essere la scelta giusta. Questa ondata è diversa dalla prima. Investe un autunno, un inverno e forse un'altra primavera. Il tempo dell'incertezza è più dilatato, il rischio più concreto e vicino, le settimane sono scandite dai turni per fare i tamponi e assicurarci che tutti stiano bene.

Così, invece di subire ciò che sta avvenendo “fuori”, cerchiamo di far qualcosa “dentro”, cerchiamo di far qualcosa del buio impegnandoci a trovare spazi minuti per le luci che pur sanno fare capolino. Lo facciamo nei momenti di attività, di cura, di supporto, di contatto anche se distanziato. Insieme.

Dalla Comunità Casa S. Giuseppe di Spinea



Vittorio Veneto – Primaria – UN BUG HOTEL PER GLI INSETTI

Proprio così, una classe della Primaria, oggi cl 4^a, ma fin dallo scorso anno in pre e durante il distanziamento e la DAD, complice la prof.ssa del CLIL Zaira Bellet e la Maestra Gabriella Campodell'Orto, si è innamorata degli insetti. Gli occhi dei bambini brillano di entusiasmo, di curiosità, di scoperta.

Fioccano ininterrottamente le domande su queste creature strane, belle, anche un po' spaventose e pericolose, (non si può ignorare ad esempio la coda dello scorpione!). E sono domande pertinenti: perché? quando? dove? come? E se?

Hanno studiato, disegnato, dipinto, riflettuto. Hanno composto un bellissimo e interessantissimo “libro” con opere originali di scrittura e grafica, hanno anche vinto il 2° premio del Concorso QUALe idEA! collegato alla Strategia Nazionale e Regionale per la Prevenzione e la protezione Ambientale del Veneto.



Ma non è finito! A dispetto dello schiaffo del coronavirus, alleati con i genitori, con le insegnanti dello scorso anno e la nuova prof.ssa Giulia Bellis e con il prezioso

supporto dei due uomini Ivano e Francesco che hanno cura dell'orto e delle necessità pratiche della casa, si sono occupati della collocazione strategica del Bug Hotel e del dettaglio di ogni particolare atto a pubblicizzare questa meravigliosa possibilità di alloggio ai più svariati insetti.

E, sorpresa esaltante, le maestre sono riuscite a far intervenire nell'aula dei ragazzi addirittura l'entomologo del MUSE di Trento, Mauro Gobbi. A far comprendere l'eccezionalità dell'evento, basti dire che la sua esperienza lo ha fatto richiedere da un'équipe di ricerca sulle Ande e gli è accaduto addirittura di scoprire un insetto non ancora noto tra le migliaia descritte dagli scienziati il *Dyscolus gobbii* (si noti che porta il suo nome!).

Questo giovane e brillante ricercatore, ha saputo ascoltare e parlare ai ragazzi (la cui ricerca non si limita all'italiano, ma utilizza con disinvoltura anche l'inglese) in modo da farli partecipare vivacemente senza sbavature di distrazione o di depistaggi.

Per i ragazzi poi è stato entusiasmante far conoscere all'entomologo il loro lavoro esposto su due grandi bacheche e condurlo a visitare il loro Bug Hotel.

ARB



SCUOLE DEL CABURLOTTO



Carissimi, oltre il sito dell'Istituto e il giornalino *In Dialogo*, vi invitiamo a seguire le nostre attività scolastiche nelle *Fan Page* in Facebook. Per le attività generali potete seguire la pagina Scuole del Caburlootto cliccando in MI PIACE e per le attività specifiche di ogni scuola sono on line le nuove fan page che aspettano anche il vostro MI PIACE. Ecco tutti i nostri indirizzi:

Scuole del Caburlootto: <https://www.facebook.com/scuoleldecaburlootto/>
 Vittorio Veneto: <https://www.facebook.com/sangiuseppegiovannioveneto/>
 Lentiai: <https://www.facebook.com/scuolecaburloottolentiai/>
 Mestre: <https://www.facebook.com/luigicaburloottomestre/>
 Venezia: <https://www.facebook.com/sangiuseppeveneziamestre/>
 Caorle: <https://www.facebook.com/nidoinfanziaisangiuseppecaorle/>
 Roma: <https://www.facebook.com/sangiuseppecaburloottoroma/>



Oltre le attività scolastiche abbiamo anche le pagine per ospitalità, musica e spiritualità:
 Casa di Spiritualità Stella Maris – Lentiai: <https://www.facebook.com/stellamarisientiai/>
 Casa Vacanza Caburlootto – Vittorio Veneto: <https://www.facebook.com/casavacanzacaburlootto/>
 Casa Caburlootto – Roma: <https://www.facebook.com/romacasacaburlootto/>
 Casa Caburlootto – Venezia: <https://www.facebook.com/casacaburlootto/>
 Corsi di Musica e Teatro – Vittorio Veneto: <https://www.facebook.com/scuolamusicannenno/>
 E per chi desidera un accompagnamento vocazionale seguite la nostra pagina vocazionale: <https://www.facebook.com/vocazio/>

Tutti canali importanti dove possiamo trovarci e scambiare tante belle esperienze.
 Vi aspettiamo con affetto.



Scuola S. Giovanna d'Arco - Vittorio Veneto



Ragazzi di 1^a Secondaria 1° grado: Laboratorio Arte: nello studio del loro Maestro prof. Giovanni Bet

I primi 7 allievi di 3^a Secondaria 1° grado: in trepida attesa dell'Esame di Certificazione Cambridge felicemente superato e molto bene da tutti.

